

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1996

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 8
FIGURELLI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	6
GASPARRINI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	5
PACE (<i>AN</i>)	7
PINZA <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2
ROBOL (<i>PPI</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Robol.

ROBOL. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere:

i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per gli affari e la gestione del patrimonio degli enti disciolti - finora non abbia dato esecuzione alla sentenza del Tribunale regionale di giustizia amministrativa del Trentino-Alto Adige - sede di Trento - del 25 settembre 1994, diventata esecutiva il 28 dicembre 1994, con la quale il Ministero del tesoro è stato condannato al pagamento in favore di Alvaro Modena ed altri 36 cittadini di Trento delle somme da essi versate per contributi previdenziali non dovuti, con rivalutazione monetaria ed interessi;

se non si ritenga di impartire immediate disposizioni per il pagamento delle somme cui i suddetti hanno diritto, con la contestuale apertura di un procedimento disciplinare a carico del funzionario responsabile che, con la sua inerzia nel dare esecuzione ad un provvedimento giurisdizionale, sta provocando danni non solo agli aventi diritto ma anche all'erario, a causa del progressivo accrescersi del credito di costoro per interessi legali e svalutazione monetaria.

(3-00430)

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Con l'interrogazione 3-00430, il senatore Robol chiede di conoscere i motivi per i quali non sia stata data esecuzione alla sentenza del giudice amministrativo, che dispone il pagamento in favore di Alvaro Modena e di altri 36 cittadini di Trento delle somme versate dagli stessi per contributi previdenziali non dovuti.

Abbiamo disposto una richiesta di informazione dalla quale risulta che in esecuzione della citata sentenza, notificata all'ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti in data 17 ottobre 1995, unitamente a relativa ordinanza di correzione di errore materiale, sono stati adottati i seguenti provvedimenti.

Nei confronti dei ricorrenti ex dipendenti delle casse mutue commercianti e coltivatori diretti di Trento, il citato Ispettorato della Ragioneria generale dello Stato, in data 2 maggio 1996, mediante titoli di pagamento, ha provveduto alla liquidazione delle somme dovute quale restituzione di contributi versati nei fondi integrativi di previdenza (FIP), con rivalutazione monetaria ed interessi a decorrere dal 28 febbraio

1989 (data di scadenza dell'opzione, ex articolo 4, comma 5, della legge 27 ottobre 1988, n. 482), nonchè alla corresponsione *pro quota* delle spese di giudizio.

Per quanto attiene, invece, ai ricorrenti appartenenti alla gestione previdenziale ex ENPAS ed ex CPDEL, risulta che all'esecuzione della citata sentenza abbia parzialmente provveduto l'INPDAP, il quale gestisce il fondo stesso. In particolare l'INPDAP, sulla base della documentazione acquisita, ha liquidato le somme dovute a favore delle ricorrenti De Marco Margherita e Spagolla Rita e dovrà disporre il rimborso delle somme dovute in esecuzione della citata sentenza a favore dei restanti 9 dipendenti, la cui intera contribuzione FIP era stata trasferita alla gestione CPDEL.

Per quanto riguarda, infine, gli altri 5 ricorrenti - signori Nadalini Annamaria, Cerato Lorenza, Rizzi Paolo, Suppa Carlo Felice e Uez Alberto - l'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti, interpellato, comunica che è in attesa di ricevere gli elementi necessari per il calcolo delle somme dovute e comunque ritiene di poter avviare le pratiche a soluzione.

Aggiungo per il senatore interrogante che ho fatto intervenire direttamente gli uffici anche nella giornata di ieri, in maniera da accelerare l'acquisizione di tutti i dati per poter procedere alla liquidazione. Anche se posso comprendere che vi sono problemi di calcolo, non c'è motivo per differire ulteriormente. Pregherei naturalmente su questo di esercitare una sorveglianza e, qualora la citata liquidazione non avvenisse in tempi brevi, sono molto volentieri a disposizione del senatore Robol o di chiunque lo ritenga opportuno per intervenire di nuovo presso gli uffici.

ROBOL. Sono soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario e spero non ci sia bisogno di tornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, presentate sullo stesso argomento rispettivamente dai senatori Figurelli, Salvi e D'Alessandro Prisco e dai senatori Marri e Pace. Ne do lettura:

FIGURELLI, SALVI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

per quali ragioni nella erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo il Ministero del lavoro non si sia - fino a questo momento, e nei confronti della maggior parte dei soggetti promotori - attenuto alle modalità da esso stesso stabilite nel bando di gara e comunicate ai titolari dei progetti già ammessi a finanziamento, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* con decreto direttoriale del 22 aprile 1996 e cofinanziati per il 65 per cento dal Fondo sociale europeo e per il 35 per cento da fondi pubblici e privati (progetti relativi all'iniziativa comunitaria «occupazione», articolata nei tre settori Horizon, destinatari handicappati-svantaggiati, Youthstart, destinatari giovani sotto i 20 anni, Now, destinatari donne);

se non convenga che ogni ulteriore ritardo, e, tanto più, un eventuale arbitrario cambiamento di tali modalità (già osservate nei confronti di alcuni promotori di progetti ai quali è stata già corrisposta l'antici-

pazione nella misura del 50 per cento) minaccia di mettere a rischio, o, addirittura, di compromettere l'effettiva realizzabilità dei progetti e, quindi, di determinare la non utilizzazione dei fondi comunitari in evidente contrasto con la obiettiva e proclamata urgenza di fare uscire le istituzioni del nostro paese da una strutturale e politica incapacità di impegnare e valorizzare, per il lavoro e per lo sviluppo economico e civile, le risorse europee;

quali immediati provvedimenti si intenda assumere, provvedimenti effettivamente capaci di impedire questa ennesima perdita di fondi europei, di salvare i progetti in questione e di restituire certezza ai loro promotori.

(3-00400)

MARRI, PACE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il Ministero del lavoro ha il compito di organizzare e gestire le risorse del Fondo sociale europeo destinate all'occupazione e alla formazione;

che, da segnalazioni pervenute, è giunta notizia che, da alcuni anni, il Ministero del lavoro non riesce ad essere efficace interlocutore dei promotori dei progetti e a fornire adeguati riscontri, nei tempi e nelle modalità, alla progettazione presentata;

che per tale motivo, a seguito di una riunione promossa dal Ministero del lavoro con convocazione del 27 settembre 1996, i promotori dei progetti Horizon, Now, Youthstart, Adapt per l'occupazione hanno costituito un comitato di difesa dei progetti, per ottenere quanto meno il rispetto degli impegni formalmente assunti dal Governo italiano nei confronti dell'Unione europea;

che agli operatori risultano del tutto incomprensibili le ragioni per le quali, dopo l'annuncio di anticipazioni, da erogarsi entro l'autunno 1996 in misura del 50 per cento del Fondo sociale e del 50 per cento del Fondo di rotazione, sia stato loro imposto di percepire soltanto anticipazioni del 18,5 per cento del Fondo sociale in tempi definiti solo formalmente e del 40 per cento del Fondo di rotazione in tempi difficilmente controllabili;

che la mancata definizione di un intervento risolutivo vedrebbe il nostro paese nella condizione di dover restituire alla Comunità europea ingenti risorse destinate all'occupazione e alla formazione,

si chiede di sapere:

per quali ragioni nella erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo il Ministero del lavoro non si sia attenuto alle modalità da esso stabilite nel bando di gara;

se non convenga che ogni ulteriore ritardo, e tanto più un eventuale arbitrario cambiamento di tali modalità, minacci di mettere a rischio o addirittura di compromettere la realizzabilità dei progetti medesimi;

quali provvedimenti urgenti s'intenda assumere al fine di evitare questa ennesima perdita di fondi europei e di salvare i progetti in questione.

(3-00452)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.
Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Risponderò congiuntamente alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno nn. 3-00400, di cui primo firmatario è il senatore Figurelli, e 3-00452, di cui primo firmatario è il senatore Marri, concernenti i fondi comunitari stanziati per il finanziamento dei progetti «Occupazione», articolati nei tre settori *Horizon*, *Youthstart* e *Now*, nonché del progetto «Adapt».

Rispondendo ad esse ritengo di dare altresì elementi di risposta relativi alla interrogazione n. 3-00399 rivolta, dallo stesso senatore Figurelli e dagli altri senatori che hanno sottoscritto l'interrogazione 3-00400, al Ministro del tesoro, relativa allo stesso argomento, ancorchè non sia all'ordine del giorno della Commissione.

Posto che gli onorevoli senatori manifestano apprensione in ordine alle sorti dei fondi comunitari stanziati per il finanziamento dei progetti «Occupazione», articolati nei tre settori *Horizon*, *Youthstart* e *Now*, nonché del progetto «Adapt», appare opportuno evidenziare, fin da subito, la non fondatezza dei timori espressi.

Infatti i fondi destinati alle iniziative comunitarie in argomento, relativamente al nostro paese, sono stati già assegnati e verranno comunque riassegnati per gli importi destinati a progetti che non risultassero avviati.

In base alle notizie acquisite dagli uffici competenti risulta che, nel corso dell'incontro con i rappresentanti dell'Unione europea, tenutosi a Roma nel settembre ultimo scorso, finalizzato al decollo delle suddette iniziative comunitarie, il Ministro del lavoro si è impegnato in ordine al pagamento delle anticipazioni relative a tutti i progetti approvati.

Poichè le risorse finanziarie del fondo sociale europeo disponibili sono risultate costituite dal solo primo anticipo del 50 per cento della prima annualità dell'impegno complessivo, si è ritenuto, in accordo con i competenti servizi comunitari, di dover ripartire le risorse effettivamente disponibili tra tutti i progetti, sotto forma di acconto sulla prima anticipazione. Si è convenuto, altresì, di rinviare l'integrazione delle spettanze dovute all'atto dell'erogazione della seconda *tranche* di finanziamento comunitario prevista per l'inizio del prossimo anno.

Si rappresenta che i tempi di erogazione dei finanziamenti sono stati integralmente definiti e risultano a conoscenza dei titolari dei progetti.

È il caso di precisare che a tutti gli enti sono garantiti, se in regola con la documentazione richiesta, il pagamento dell'acconto a carico del Fondo sociale europeo, pari, per le ragioni su enunciate, al 18,60 per cento relativamente ai progetti «Occupazione» ed al 22,50 per cento per il progetto «Adapt», nonché il pagamento del 40 per cento del fondo di rotazione.

Le spettanze relative all'integrazione al 50 per cento della quota parte del Fondo sociale europeo verranno erogate entro il prossimo mese di marzo.

Per quanto attiene alle modalità di pagamento si precisa che le stesse, enucleate nella convenzione accettata dagli enti, subordinano il pagamento delle spettanze alle concrete disponibilità comunitarie.

In questo senso appare giustificata la decisione di ridurre l'entità dei finanziamenti in relazione alla limitata disponibilità delle rimesse comunitarie.

Per l'inizio delle attività progettuali è stato fissato il termine del 31 ottobre 1996, entro il quale, quindi, le iniziative devono essere avviate, al fine di poter usufruire dei relativi finanziamenti, secondo i criteri già esplicitati.

Tanto premesso, non si ritiene di dover assumere altri provvedimenti.

Infatti, la decisione di procedere al pagamento delle anticipazioni a tutti i progetti, nonché la fissazione di un termine ultimo per l'avvio degli stessi, ha ormai concretamente dato impulso alle iniziative.

FIGURELLI. Devo dichiarare di non essere soddisfatto e, anzi, di essere ancor più allarmato per la risposta che ricevo. Ho incontrato il 29 ottobre scorso, poco dopo aver presentato questa interrogazione, insieme al presidente del nostro Gruppo parlamentare, senatore Salvi, i rappresentanti dei titolari di questi progetti che si sono organizzati, proprio a causa dell'emergenza in cui essi si vengono a trovare, in un comitato nazionale; tale comitato ha cercato un incontro con il Governo, ma il Ministro e i Sottosegretari sembra che si siano sottratti a questo incontro. Lunedì prossimo, 25 novembre, è fissato un incontro con il direttore generale del Ministero, Vittori, quasi che il problema fosse meramente tecnico-amministrativo, mentre esso è fondamentalmente politico.

Io credo che sia apodittica l'affermazione dalla quale muove la risposta data dal Sottosegretario, cioè che non vi è motivo di essere allarmati per la sorte dei progetti e per i fondi europei. Io non so se la risposta che è stata data viene fornita avendo già sentito il Tesoro - a cui io ho rivolto un'altra interrogazione - oppure no. Le domande poste rispettivamente al Tesoro e al Lavoro sono due: una è relativa alla perdita dei fondi europei (al riguardo, faccio presente che l'Italia, già in ritardo sui programmi che sono qui in discussione, ha ottenuto, e con delle difficoltà, una proroga e comunque adesso finirà con un anno di ritardo); l'altra riguarda la circostanza che quanto è paventato nell'interrogazione e che è dichiarato adesso nella risposta fa temere seriamente della sorte dei progetti, cioè della possibilità che questi progetti possano avere luogo. In sostanza, si risponde che le risorse europee, le risorse del fondo sociale europeo sono limitate o sono disponibili solo in un primo ammontare e che le forme di erogazione sono dipendenti da questo dato di fatto. Ma si salta, nella risposta all'interrogazione, un dato di fatto, cioè che sulla *Gazzetta Ufficiale* furono pubblicati a suo tempo tutti i termini e le modalità in cui sarebbe avvenuta l'erogazione dei fondi stanziati dal fondo sociale europeo e che successivamente questi criteri sono stati riaffermati, sempre sulla *Gazzetta Ufficiale*, nel testo che ha pubblicato l'elenco di coloro che sono stati riconosciuti titolari dei vari progetti ammessi al finanziamento. Ebbene, nell'uno e nell'altro atto era scritto che i titolari dei progetti avrebbero avuto una anticipazione per una quota pari al 50 per cento. Ora, a parte il fatto che nella mia interrogazione si

afferma che questa quota è stata data ad alcuni e non ad altri, adesso noi sentiamo, dalla risposta del Sottosegretario, che si dà non il 50 per cento ma un'anticipazione nella misura del 18,60 per cento per i progetti «Occupazione» e del 22,50 per cento per il progetto «Adapt» e che si rinvierebbe a marzo prossimo l'erogazione del resto di questa quota del 50 per cento.

Questo fatto è molto grave, non solo perchè non sana la disparità di trattamento fra i titolari dei progetti, ma perchè compromette la realizzazione dei progetti stessi, progetti che sono già stati avviati e sui quali i titolari hanno già speso molti soldi; tali titolari rinuncerebbero ad avere queste quote se non avessero già fatto un cospicuo investimento.

Quindi la situazione è estremamente grave e io credo che la natura di questi progetti e la situazione in cui adesso si vengono a trovare debbano richiamare fortemente la nostra attenzione, perchè rispondere in questo modo significa contraddire un significato più generale e un contenuto programmatico qualificante del Governo Prodi in relazione rispettivamente al problema dell'occupazione e della formazione e ai nostri rapporti con l'Europa.

Io ho il dovere di segnalare un forte allarme, proprio perchè ho la documentazione relativa all'incontro che è stato svolto; mi riservo di investire delle loro responsabilità il Ministro del tesoro e il Presidente del Consiglio affinché si sviluppi un intervento capace di evitare che si contraddica il programma del Governo e si contraddicano i traguardi che noi consideriamo particolarmente significativi e importanti del Governo stesso.

Se si avanza, da parte del Ministero del lavoro, un problema di ristrettezza di risorse, io mi permetto di domandare se non sia possibile ricorrere al fondo di rotazione per la quota che manca rispetto al 50 per cento e poi saldare la partita quando, da parte dell'Europa, si avrà la seconda rata.

Mi permetto, concludendo, di proporre al Presidente di questa Commissione del Senato, data la grande importanza e il livello qualitativo di questi progetti e non solo l'emergenza in cui si trovano i titolari di tali progetti, di svolgere una indagine conoscitiva o di svolgere comunque audizioni in merito ai progetti in questione e alla loro utilità, progetti che possono avere una grande ricaduta civile e culturale in tutto il paese anche sull'economia, in particolare nel Mezzogiorno.

PACE. Sponderò pochissime parole anche perchè il collega Figurelli ha espresso molto bene quelle che sono anche le mie perplessità e la mia insoddisfazione per la risposta che è stata data alla nostra interrogazione dalla rappresentante del Governo.

Quindi, nel dichiararmi insoddisfatto e nell'associarmi alle ultime proposte del senatore Figurelli, che investono anche questa Commissione, faccio solo la seguente considerazione. I presentatori dei progetti rispondono ad un bando che fissa criteri e modalità e seguono un *iter*; poi, tali progetti vengono riconosciuti idonei e ai presentatori viene detto che sarà dato loro il 50 per cento del finanziamento, cioè il 50 per cento del fondo sociale e il 50 per cento del fondo di rotazione. Dopo un po' di tempo ai presentatori degli stessi progetti viene comunicato (essi ci segnalano che questo a loro viene imposto) che percepiranno non più

il 50 per cento del fondo sociale europeo e il 50 per cento del fondo di rotazione, ma il 18,6 per cento del fondo sociale europeo e il 40 per cento del fondo di rotazione. Ciò significa che, avendo costoro nel frattempo iniziato ad attivarsi per la realizzazione di quei progetti che rispondevano a criteri o modalità del bando, essi si trovano di conseguenza in una situazione gravissima. Vi è addirittura il rischio che simili progetti non possano più andare avanti o essere realizzati, perdendo in questo modo delle buone occasioni.

Questo aspetto, secondo me, dev'essere valutato attentamente dal Governo, il quale non può rispondere dicendo che vi sono meno fondi e pertanto è stato stabilito tutto ciò in maniera difforme da quanto invece era previsto sia nel bando, sia nel primo «accordo» che prevedeva l'anticipazione del 50 per cento.

Direi, quindi, al Governo di riflettere bene su questo argomento ed invito il Presidente di questa Commissione a fare qualcosa in tal senso, associandomi - ripeto - a quanto detto dal senatore Figurelli, essendo questo un argomento molto delicato e trattandosi di progetti importanti che rischiano di andare perduti.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste dichiarazioni, ma non potremo fare nulla in proposito in quanto domani inizierà la sessione di bilancio. Valuterò comunque le richieste formulate dai presentatori delle interrogazioni, per sottoporre eventualmente una proposta alla Commissione se ci sarà spazio di intervento.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE